

Unità Pastorale "Santa Maria Maddalena"

Reggio Emilia

Catechesi Annuale: "Gesù è venuto a distruggere le opere del diavolo"

Dispensa n. 1: "La sconfitta dell'uomo forte".

1. Oggi si parla del diavolo troppo poco oppure troppo. Eppure, si tratta di uno dei contenuti centrali della predicazione e del ministero di Gesù e del mandato che egli ha consegnato alla sua Chiesa. Cerchiamo di seguire l'esempio del Nuovo Testamento, che ci fornisce elementi preziosi sul tema, ma rifugge dalle speculazioni del tardo giudaismo e dello gnosticismo sull'angelologia e sulla demonologia. Infatti, il centro della storia è Gesù, unica via al Padre (Mt 11,27; Gv 14,6). Angeli e demoni sono anch'essi inclusi nella vittoria del Figlio obbediente fino alla morte di croce, "perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sottoterra" (Fil 2,10). Ci fa bene allargare il nostro orizzonte, troppo legato alle opere dell'uomo: non si può comprendere la storia né si può operare efficacemente in essa senza considerare la presenza del "mistero d'iniquità" (2Tess 2,7) e, nello stesso tempo, degli "spiriti inviati a servire coloro che erediteranno la salvezza" (Ebr 1,14).

2. Il Vangelo riassume il primo annuncio di Gesù in questo modo: "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è diventato vicino" (Mc 1,15). L'annuncio del Regno è il contenuto del Discorso della Montagna (Mt 5-7), in particolare delle Beatitudini: "Beati i poveri in spirito, perché di essi è il Regno dei cieli" (Mt 5,3). Si tratta di coloro che in qualsiasi forma sono poveri e poveri fino in fondo, nell'intimo: malati, oppressi, disoccupati, prigionieri e, soprattutto, peccatori. Il ministero di Gesù conferma le sue parole: egli guarisce, consola, perdona. Tuttavia, il primo atto, con il quale egli conferma la propria predicazione, è la guarigione di un indemoniato nella sinagoga di Cafarnaò (Mc 1,21-28). La cacciata del demonio è parte decisiva della sua azione: "Gli spiriti impuri, quando lo vedevano, cadevano ai suoi piedi e gridavano: 'Tu sei il Figlio di Dio'" (Mc 3,14). La sua azione misericordiosa si rivolge in particolare ai "piccoli", come l'indemoniato di Gerasa (Mc 5), la figlia della donna pagana (Mc 7,24-30), il ragazzino incontrato alla discesa del monte della trasfigurazione (Mc 9,14-29). San Giovanni riassume la missione di Gesù proprio così: "Per questo si manifestò il Figlio di Dio: per distruggere le opere del diavolo" (1Gv 3,8).

3. In realtà, tutta la vita di Gesù è un combattimento con Satana. La guerra viene dichiarata nel momento del Battesimo al Giordano e si combatte nel deserto. Secondo l'evangelista Luca, il diavolo esaurisce "ogni genere di tentazione", in altre parole, la battaglia decisiva ha già avuto luogo e il Figlio dell'uomo l'ha vinta con la sua fede assoluta nella presenza del Padre; il seguito della storia ne sarà la manifestazione: infatti "il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato" (Lc 4,13). Questo momento sarà la croce, quando le folle e i capi riprenderanno alla lettera le parole di Satana "Se sei Figlio di Dio, scendi dalla croce" (Mt 27,39-43).

4. Gesù trasmette questa sua missione e questo potere alla sua Chiesa. Il Risorto manda i suoi discepoli nel mondo e il primo segno che accompagnerà la loro predicazione sarà: "Nel mio nome scacceranno demòni" (Mc 16,17). A Pietro ha promesso: "Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa (Mt 16,18). A questo proposito, però, vanno dette due cose.

5. Anzitutto, si deve essere consapevoli della natura e delle "regole" della lotta. Mi riferisco alla piccola parabola dell'"uomo forte": "Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino". L'uomo forte è evidentemente Satana e Gesù è "il più forte" che lo vince e ne libera i prigionieri. Dispiace alla nostra presunzione essere assimilati al bottino del diavolo, ma nel pensiero di Gesù è proprio così: il Regno di Dio non arriva in un territorio neutro, ma intende

sconfiggere e sostituire il regno di un altro, di colui che è nemico dell'uomo e lo rende schiavo. Il seguito del discorso conferma che non c'è una terza possibilità, tra l'essere schiavi di Satana o liberi, seguendo Gesù: "Quando lo spirito impuro esce dall'uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo e, non trovandone, dice: Ritournerò nella mia casa, da cui sono uscito. Venuto, la trova spazzata e adorna. Allora va, prende altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora. E l'ultima condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima" (Lc 11,21-26). La liberazione che Gesù è venuto a portarci richiede che egli rimanga nella casa del nostro cuore: se essa rimane vuota, il pericolo della ricaduta è massimo, con conseguenze funeste. È impressionante considerare la conferma che la storia dà di queste parole di Gesù: le ideologie più mortifere e nemiche dell'uomo, come comunismo, fascismo, nazismo, razzismo, sono nate per opera di uomini battezzati e sono state nazioni cristiane che hanno scatenato le guerre più crudeli e creato le armi più distruttive.

6. Dunque, sarà necessario considerare le "regole d'ingaggio" per combattere questo nemico. Prima di tutto, però, è importante aver consapevolezza della natura dello scontro: "Indossate l'armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue <cioè contro avversari umani>, ma contro ... i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male ..." (Ef 6,11-12). Vedremo in seguito quali sono queste armi. Paolo ne indica fundamentalmente due: quella difensiva, lo "scudo", che è la fede, e quella offensiva, la "spada", che è la parola di Dio.

7. La superficialità, che porta spesso a ignorare la natura dello scontro e non riesce di conseguenza a trovare gli strumenti di resistenza, non va però sostituita dalla paura. "Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro cercando chi divorare. Resistetegli, saldi nella fede", esorta san Pietro (1Pt 5,8). Vedremo più avanti in cosa consiste più specificamente questa fede. Sarà importante anche considerare le precauzioni da prendere per mettere distanza tra noi e la belva. Però, va considerata anzitutto la ragione fondamentale dell'ottimismo cristiano, che porta a non aver paura dell'impegno nella storia. Tale ragione è la preghiera di Gesù e il suo sacrificio per noi. A Pietro, nell'ultima cena, dice: "Simone, Simone, ecco Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli" (Lc 22,31-32). Ancora più commovente è la parola contenuta nella preghiera, con la quale Gesù conclude la Cena, nel vangelo di Giovanni: " <Padre,> non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno". Questa preghiera ha un prezzo: "Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità" (Gv 17,18-19). La parola "consacrare" viene qui usata in un duplice significato: per Gesù, indica il suo sacrificio, per i discepoli, la protezione.

8. Nella prossima scheda, vedremo meglio la natura del nemico e le sue modalità di azione. Diciamo subito qual è lo scopo di colui che non a caso Gesù chiama "il Principe di questo mondo" (Gv 12,25; 14,30) e Paolo "il dio di questo mondo" (2Cor 4,4). Come vien confermato dall'Apocalisse, lo scopo è quello di sostituirsi al vero Dio e di pretendere un'adorazione idolatrica (Apoc 12-13). Ma tale dominio si esprime in una volontà di morte e lo strumento è la menzogna e la seduzione: "Egli <il diavolo> era omicida fin dal principio e non stava saldo nella verità, perché in lui non c'è verità. Quando dice il falso, dice ciò che è suo, perché è menzognero e padre della menzogna" (Gv 8,44).

9. Il proposito pratico, con il quale concludere questa prima riflessione, riguarda l'arma di resistenza fondamentale, cioè la fede: "Questa è la vittoria che ha vinto il mondo, la nostra fede. E chi è che vince il mondo, se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio? Egli è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con l'acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue" (1Gv 5,5-6). Possiamo fare memoria costante della nostra fede sia recitando ogni giorno il Credo, oppure con la preghiera dell'*Angelus*. Usiamo bene i nostri telefonini, registrando su di essi queste due preghiere.